



Il punto

del presidente FIPE

Lino Enrico Stoppani

Sharing Economy e Ristorazione

La storia è caratterizzata da cicli ed epoche, ognuna delle quali rispecchia i fatti del momento, riflessa poi sui tanti palcoscenici della vita: l'economia, la religione, l'educazione, i costumi, etc.

Ogni fenomeno ha certamente l'elemento scatenante - la guerra, l'urbanesimo, la scolarizzazione, le invenzioni, la globalizzazione, etc. -, ma dietro c'è sempre la ricerca del progresso che ha portato alla modernità, con i suoi effetti, positivi e negativi, sulle persone, sulle cose e sull'ambiente.

Fertilizzata sulle conoscenze e sul benessere, da tempo, sta nascendo una nuova sensibilità verso i temi sociali e l'ambiente, che sta portando anche ad una riclassificazione dei valori della vita, stravolgendo anche concetti ritenuti fondanti.

Basti pensare a quella di Proprietà o Possesso delle cose, da sempre considerati fattori chiave della vita delle persone, e come questi concetti stiano subendo una profonda metamorfosi con la Sharing Economy, che sta cambiando modelli di consumo e di produzione, basati principalmente sul possesso e sull'acquisto dei beni, a modelli orientati al riuso e alla condivisione dei beni.

Il diritto di proprietà, cioè, che lascia il passo al diritto di accesso alle cose, oppure l'economia dei servizi che prevale su quella delle cose, con la disintermediazione negli scambi.

Sembrano concetti lontani dalla nostra realtà quotidiana, ma basta vedere quanto sta succedendo nei Trasporti, con il car sharing, il car pooling o Uber, nel sistema dell'Accoglienza, con AIRBnB o Home Away, oppure nella Ristorazione con il Social Eating o gli Home Restaurants, per capire la portata e la vicinanza del fenomeno e gli effetti che produce.

Questi cambiamenti sono irreversibili, avendo ormai superato il cosiddetto "Tipping Point" che indivi-

dua il momento in cui una cosa diventa radicata e diffusa nelle abitudini delle persone.

Costituiscono certamente una minaccia, e al riguardo bastano le comunicazioni che la Federazione riceve sul fenomeno degli HR, che porta nuova concorrenza sleale al settore, in aggiunta alla già numerosa compagnia, tra sagre, falsi agriturismo, circoli privati.

Offre certamente anche nuove opportunità, perché propone una nuova generazione di consumatori da prendere, favorisce nuova imprenditoria, aumenta l'offerta dei servizi, abbassandone anche i costi.

Come spesso succede, però, la realtà precede la Legge, con l'evidenza che queste nuove attività spesso si sviluppano grazie anche a vuoti di normativa, difficili da colmare, che ledono il principio "Stesso Mercato, Stesse Regole" che è la regola primaria del Libero Mercato.

Va presto, dunque, elaborata una "Sharing Economy Act", finalizzata a disciplinarne lo svolgimento, non riconcorrendo i fenomeni, ma imponendo chiare regole di accesso di carattere amministrativo, fiscale, igienico-sanitario e di trasparenza, non tanto per tutelare la Ristorazione tradizionale o i settori interessati, ma per prevenire e contrastare nuovo precariato e tutelare i consumatori.

Il rischio è che un disordinato sviluppo produca forti benefici ai gestori delle piattaforme informatiche, e alla Community che le frequenta, lasciando gli scarti al resto degli interessati, dando ragione a Robert Reich della Berkely University che ha teorizzato sul tema "L'economia degli Scarti".

Condivisione, infatti, significa anche la (giusta) ripartizione dei profitti all'interno della filiera, altrimenti la rivoluzione digitale rischia di produrre solo nuovi potenti monopoli e favorire nuova austerità, di cui non si sente il bisogno, oltre a concorrenza sleale,

Cordialmente.